

Discorso assemblea AL 29 maggio 2012

Benvenute e benvenuti, è un grande piacere potervi accogliere questa sera in occasione della nostra 1. Assemblea Open.

Introduzione

A un certo punto si tratta di decidere se continuare a costruire muri o se iniziare a fare mulini a vento.

Questa è la posizione di fondo di un vecchio detto cinese quando soffia un vento sferzante, impetuoso e continuo.

Quel vento per noi oggi soffia forte, una tempesta che investe la finanza mondiale, gli Stati, le economie avanzate, le democrazie liberali, il lavoro, le imprese, i consumi, le famiglie, i valori, gli usi e i costumi.

Di fronte a questa realtà in mutamento, non possiamo semplicemente criticarla, condannarla, dare le colpe ad altri, sperare che non tocchi a noi o che passi in fretta. No, occorre responsabilmente prendere una direzione. Fare una scelta.

Tra cosa e cosa? Tra:

- rilancio della crescita
- declino controllato
- barbara spartizione

Noi di AreaLiberale, e non solo Sergio Morisoli come fa comodo a qualcuno far credere per sminuire il lavoro di una squadra motivata, decisa e compatta; noi seguendo un desiderio politico quindi fondando un nuovo partito lo scorso 2 marzo, nel nostro microcosmo una prima scelta l'abbiamo fatta: vogliamo costruire, vogliamo fare dei mulini a vento per sfruttare positivamente l'energia di questo vento insidioso e freddo del cambiamento.

In una parola vogliamo dare il nostro contributo politico affinché, e qui è la nostra scelta fondamentale di lavoro: si torni a crescere.

La nostra sfida è quella di contribuire alla crescita, senza la quale non vi è lavoro, scambio, solidarietà, benessere e prosperità. Vogliamo contribuire a dare speranza e impedire il ripiegamento su noi stessi. Certo, le difficoltà sono molte, le resistenze infinite, l'incertezza sull'esito enorme, la ridicolizzazione imperante, il conservatorismo granitico, la rassegnazione latente, ma non ci facciamo determinare da queste debolezze. Cedere a queste debolezze porterebbe all'appiattimento del desiderio di crescere, causa prima dello smarrimento dei giovani e del cinismo negli adulti.

Quindi non accetteremo un declino controllato, magari anche ammiccante e comodo inizialmente; e ci batteremo pure contro la nuova barbaria per la spartizione selvaggia o clientelare dell'esistente.

A cosa serve oggi un nuovo partito? Come può giocarsi, impastarsi con questa realtà che ai più appare inospitale e nemica? Perché speriamo di modificarla, di modellarla un po' meglio?

A queste domande cercheremo di dare delle prime risposte con i contenuti di questa prima Assemblea di AreaLiberale.

Procediamo prima però secondo la scaletta dell'ordine del giorno.

Intervento

In modo ordinato ora vi espongo in grandi linee i capitoli della nostra azione politica:

- chi siamo e a chi ci rivolgiamo
- la situazione politica, i nostri nemici
- il metodo, le alleanze e gli obiettivi di AreaLiberale

1) Chi siamo e a chi ci rivolgiamo ?

Lo Statuto di AreaLiberale votato dall'Assemblea costitutiva del 2 marzo 2012 indica sinteticamente ma compiutamente il nostro DNA, chi siamo e lo spirito che ci fa muovere.

Chi siamo?

A complemento posso aggiungere che AreaLiberale è una risposta alle moltissime sollecitazioni, inviti, proposte venute dal "basso" a "fare qualcosa" di nuovo. Ringrazio di cuore gli Amici e colleghi di Comitato e i Soci fondatori per la loro intuizione, il loro lavoro, la loro fiducia; non è il mio partito ma il loro e il vostro partito! Siamo gente creativa, che rischia, che trasforma e che tenta. Gente che ha il coraggio di fare errori, che non ha paura a copiare chi sa fare meglio. Gente che non sa tutto, gente che non vuole fare tutto, gente che vuole coinvolgere altra gente. Gente che costruisce! Gente che ripone la sua speranza e passione nell'uomo che pensa, che fa; gente che non aspetta lo Stato e non rivendica sistemi perfetti.

Siamo persone che sanno che la politica è una questione troppo importante perché la si lasci, da una scadenza elettorale all'altra, solo nelle mani di chi vince le elezioni.

Siamo una start – up della politica, vogliamo essere, toute proportion gardée, una sorta di Swatch della politica.

A chi ci rivolgiamo?

Ci rivolgiamo innanzitutto alle elettrici e agli elettori e non ai politici. Negli anni della grande depressione americana degli anni '30 fu coniato il concetto "dell'uomo dimenticato". Si riferiva a quei cittadini che non avevano mai avuto molto e che in più stavano perdendo anche quel poco, oltre che il lavoro, la salute e gli affetti. Oggi lo stesso concetto di "cittadino dimenticato" lo utilizzerei per quelle persone che in Ticino si alzano ogni mattina per lavorare, che a fatica ma con orgoglio tengono in piedi la loro famiglia, che pagano fino all'ultimo centesimo le imposte, quegli imprenditori che creano

lavoro per sé e per gli altri, tutti quelli che dallo Stato non beccano neanche un centesimo di sussidio. Sono moltissimi e dimenticati.

Il cittadino dimenticato, questo è il nostro elettore di riferimento. Il povero e il bisognoso non sono dimenticati, sono presi in cura dallo Stato sociale come non mai prima di oggi; i ricchi non hanno quasi bisogno dello Stato, e lo Stato non li dimentica mai avendo bisogno dei loro soldi. In mezzo c'è una vastissima categoria di cittadini, famiglie, lavoratori salariati, piccoli proprietari, artigiani, commercianti vari, albergatori, imprenditori di cui lo Stato non si occupa, non hanno diritto ai sussidi o agli aiuti pubblici, non si lamentano, non manifestano e non hanno lobby; per questo si dimentica facilmente di loro; salvo chiedergli di lavorare, produrre, pagare, crescere i figli e ubbidire alle leggi: cioè tenere assieme e mandare avanti la comunità.

In particolare, con la nostra iniziativa politica e partitica di AreaLiberale vorremmo unire i cittadini che:

- combattono l'idea, a volte comoda e confortevole, che tocchi solo alla politica e quindi allo Stato occuparsi di loro "dalla culla alla bara"
- hanno capito che il cerchio poco virtuoso del tassa e spendi dello Stato, fornisce ormai privilegi ai politici statalisti, ai sussidiati ingiustificati, ai beneficiari che abusano, gonfia la spesa e l'inefficienza burocratica; e penalizza cittadini, famiglie e imprese.
- vogliono riprendere a rivendicare la libertà di poter provare a migliorare le loro condizioni e quelle di altri loro vicini unendo le proprie forze, iniziative e ingegno e solo in caso di impossibilità a farlo da soli, attraverso l'intervento sussidiario del livello politico istituzionale superiore.
- con dignità e fatica non chiedono sussidi allo stato e mandano avanti famiglie e imprese con sacrificio, dignità e in silenzio
- da contribuenti pagano il dovuto e non beneficiano di nessuna sovvenzione
- sanno che la ricchezza prima di distribuirla occorre produrla
- vogliono togliere i bastoni dalle ruote di chi vuole fare e rischiare con iniziative economiche profit e non profit proprie
- ritengono che la miglior socialità siano le attività economiche fiorenti e i posti di lavoro per tutti e non l'aumento dei sussidi assistenziali pubblici.
- sanno che il modello di creazione di benessere e di giustizia sociale costruito principalmente attraverso l'intervento diretto dello Stato, non è più sostenibile finanziariamente e non è più in grado da solo di rispondere alle nuove sfide globali e ai bisogni diversificati e notevoli dei cittadini
- capiscono che ci possono e ci devono essere nuovi modi per soddisfare l'equazione tra benessere individuale e bene comune, uscendo dalla menzogna e dall'assunto radicato che lo Stato fa solo del bene mentre il privato delinque e approfitta.
- vogliono uscire dall'errore che il servizio pubblico possa essere offerto solo dallo Stato e non anche dalla società civile avolte in modo più efficace e concorrenziale
- non vogliono più farsi espropriare spazi di libertà e di responsabilità individuale dallo Stato
- che non ne possono più della cultura: del sospetto, del ci sarà certamente un tornaconto, dell'insinuazione, verso chi vuole fare e ha successo

Ci rivolgiamo innanzitutto in generale a quei cittadini di ispirazione di centro destra in senso lato. Vogliamo coinvolgerli anziché lasciarli minoritari e sparpagliati in diverse formazioni, oppure a casa perché non votano più, oppure non scelgono più un partito usando la lista senza intestazione.

2) La situazione politica e i nostri nemici

La situazione politica in Svizzera

La Svizzera è diventata un territorio di conquista, con scorribande lecite e illecite. Sono attacchi "soft" regolari, sottili, mirati sulla sostanza che conta: indebolire l'economia Svizzera e far saltare la piazza finanziaria, forzare a negoziare concessioni varie con Stati sull'orlo del collasso, indebolire il diritto di proprietà privata (segreto bancario) e la nostra autonomia decisionale (democrazia diretta), abbassare ai livelli europei il nostro benessere, impedire i benestanti stranieri di raggiungerci, costringerci a diventare esattori fiscali per conto di Stati terzi, riattizzare confusione e seminare zizzania tra culture, stirpi e quindi tra i Cantoni; intimorire burocraticamente con (leggi e norme UE) le nostre industrie importanti per costringerle a spostare posti di lavoro fuori dai nostri confini, negarci ad arte la reciprocità negli accordi bilaterali, addossare alle nostre assicurazioni sociali il problema del fallimento dello Stato sociale e del mercato del lavoro dei paesi UE e extraeuropei favorendo un processo migratorio a senso unico. Non sogniamoci che le cose miglioreranno a breve termine, da sole. Soprattutto non illudiamoci che la pace deriverà dagli accordi fiscali. Come se la crisi di questi Stati fosse solo fiscale.

La situazione politica in Ticino

La globalizzazione con i suoi disastri, ma anche con le sue nuove opportunità, sta riaccendendo anche in casa nostra pericolose contrapposizioni massimaliste tra benessere individuale e bene comune. Qui da noi, l'unità tra benessere individuale e bene comune ha iniziato a scricchiolare negli ultimi anni anche a causa dell'abbandono della via impegnativa del rilancio competitivo per deviare su quella più "pacifista", più "collegiale" del declino controllato. La conseguenza, è che ci stiamo pericolosamente chiudendo impauriti su noi stessi. Diventiamo reazionari, nemici tra di noi anziché propositivi e perdiamo la speranza positiva sia nell'uomo che nel futuro. Per questo vogliamo colmare il deficit di liberalismo a 360° nell'azione politica in generale e nell'intervento dello Stato in particolare. Un liberalismo che riequilibri: diritti e doveri, libertà e responsabilità, centralismo e decentramento del potere.

Come muoverci? Ci vuole un cambio di prospettiva. L'errore fatale dell'attuale politica è quello di essere concentrata nel litigare su come spartirsi il benessere e la ricchezza attuale (e i posti che contano...), dimenticandosi quasi completamente di lavorare per preservarli, impiegarli bene e gettare le basi e le condizioni per produrne di nuovi. Noi, come vedrete in seguito proponiamo e lavoriamo per una via d'uscita: la crescita.

Dopo le elezioni cantonali dello scorso anno il quadro politico e partitico ne è uscito abbastanza stravolto. Sarà il tempo a dirci se in meglio o in peggio.

A oltre un anno da quell'evento si possono trarre le prime considerazioni. La speranza di vedere un nuovo Governo, cambiato nei 3/5, ad assumersi con coraggio i temi del cambiamento sta svanendo. Il Governo in carica si è dimostrato rinunciatario nella progettazione e rassegnato alla gestione amministrativa. Non mi addentro in questa sede, ma le quasi 280 pagine di Linee Direttive senza slanci politici e progettuali di un certo respiro, nonostante le casse piene e i conti in ordine, lo stanno a dimostrare. Le cause possono essere numerose e complesse, lascio ad altri questa indagine.

Volutamente tralascio di elencare i temi e le cose che non funzionano. Tutti le dicono, tutti le conosciamo e non serve più ripeterle se poi non si fa nulla. Le affronteremo con proposte concrete in modo deciso nella seconda parte dell'assemblea.

Mi pare giusto invece almeno tratteggiare alcuni segni caratteristici del panorama partitico ticinese, nel quale noi di AreaLibera andiamo ad inserirci. Lo faccio con una critica

qualificata, non polemica e non fine a sé stessa, e procedo per comodità secondo l'elenco Dipartimentale.

La Lega ha deciso, dopo la clamorosa vittoria, di assumere la responsabilità delle Istituzioni. E' un compito fondamentale in questo momento e non un Dipartimento di serie B. A partire da questo Dipartimento occorrerebbe:

- rilanciare il prestigio della Magistratura e del potere giudiziario in generale
- rilanciare la sicurezza dei cittadini
- rilanciare l'architettura istituzionale per i prossimi 20 anni tra Cantone e Comuni
- ridefinire il ruolo dello Stato, l'analisi dei compiti dello Stato e il loro riparto
- concepire e produrre la politica estera cantonale

Sinceramente il capitolo della sicurezza e parzialmente quello della politica estera sembrano un terreno sul quale si sta lavorando, sugli altri capitoli temo che la Lega, ancora prima che il Consigliere di Stato, non abbia risorse e motivazioni adatte per occuparsene come si dovrebbe. C'è da dire che queste emergenze istituzionali delicate dovrebbero occupare l'intero Governo e non solo il Consigliere leghista.

Il Territorio è un dominio, più che della Lega, ormai di Marco Borradori che va per i 20 anni di Governo. Dopo tutto questo tempo, non si capisce se c'è ancora energia, voglia e tenacia per lanciare progetti strategici a medio-lungo termine. Forse pensano più a Lugano che al Cantone. La Lega e il Consigliere di Stato si accontentano di gestire bene il presente. E' già una bella cosa ma manca un po' lo slancio innovativo necessario a un Cantone come il nostro in cui il Territorio è un elemento strategico indiscutibile e di sicuro valore aggiunto per il futuro.

La Lega non sta ancora interpretando il ruolo di leader del Governo, forse un po' ne soffre o forse non ne è veramente interessata. Il successo elettorale enorme non è per ora tradotto in successi politici e di progettualità. Forse è solo una questione di tempo, di trovare le persone giuste con il gruppo parlamentare.

Il PPD dopo le elezioni ha fatto una scelta coraggiosa assumendosi la responsabilità della salute e del sociale. Ci si aspettava molto, e si esige tuttora molto, in termini di cambiamento di approccio, di idee e di metodo dopo una gestione di oltre 50 anni socialista. Con un certo rammarico devo constatare che lo slancio della campagna elettorale per il sociale è andato perso. La sussidiarietà, quale cambiamento di mentalità in campo, dopo un anno non si vede e si preferisce amministrare nei solchi delle precedenti gestioni socialiste. Il dibattito politico sulla sussidiarietà e sui temi che contano non è lanciato e non sembra emergere né in casa PPD, né nel Dipartimento. Forse il PPD ha sottovalutato il lavoro insidioso e il bisogno di risorse umane nuove interne e d esterne per proporre una trasformazione del welfare statale verso la vera sussidiarietà. Mancano ancora 3 anni, e qualcosa si potrebbe ancora fare se venisse messo in primo piano il coraggio del cambiamento anziché la gestione funzionariale del Dipartimento. Anche a costo di qualche scontro sulla scena politica e a costo di perdere qualche elettore, ne vale la pena. Il welfare in crisi ci concerne tutti in particolare i nostri figli.

Il PS è quello che è uscito meglio dalla distribuzione Dipartimentale. Il Consigliere di Stato è in piena sintonia con la cultura ormai da anni di sinistra che domina la scuola pubblica. Nel solco di sottrarre spazi e responsabilità educative alle famiglie, alla società civile, all'economia non trova ostacoli né interni, né esterni. Il Governo è osservatore passivo, lo lascia fare anche se il tema scolastico era determinante per tutti gli eletti. Delude che, nonostante il suo grande gradimento interno, si concentri sugli annessi e i connessi periferici della scuola e che non abbia intenzione di aprire un dibattito serio e a 360 gradi

sulla crisi e la necessità di riforma della scuola pubblica, in particolare su quella media. Dibattito invocato a gran voce durante i mesi di campagna elettorale, oltre che dal PS stesso, da genitori, docenti e imprenditori!

Lascio per ultimo le considerazioni sul DFE. Sarebbe troppo facile per me criticare non l'operato del DFE ma soprattutto ciò che non viene fatto in quel Dipartimento in questi anni cruciali per la nostra economia. La Consigliera appare rassegnata a terminare un'altra legislatura incolore, sembra accontentarsi dell'alibi di averci provato (es. moltiplicatore, amnistia, legge negozi, AET, BdS). Peccato. Con il suo partito perdente e in cerca di identità, si potrebbe appoggiare sulle minoritarie forze liberali interne e sulle molte esterne per sottrarsi almeno in parte alla crisi generale che tocca il PLR. Intendiamoci un PLR come lo stiamo conoscendo in questi anni non serve a nessuno. Speriamo per l'interesse generale che faccia presto una scelta chiara, fosse anche quella filo-statalista radicale se necessario, una scelta per certi versi logica e giustificata. Un attore partitico come il PLR, già protagonista, già leader che aspetta passivamente di vedere gli eventuali danni della Lega, o che fa l'offeso per essere stato battuto o che chiede al proprio Ministro di non tirare il carro con gli altri o che ferito nell'orgoglio reagisce rabbiosamente o che produce solo litigi interni non serve al bene comune. Questo suo non essere né di qua né di là per paura di perdere qualche ulteriore punto percentuale sta danneggiando tutti.

Che dire del Gran Consiglio? Il legislativo ha perso il suo ruolo principe, quello di dire al Governo, che infatti si chiama esecutivo, cosa deve fare. Il Gran Consiglio è forse ancora più smarrito e debole del Governo. Il rilancio passa anche dal rigenerare la cultura parlamentare, per questo AreaLiberale mette molta energia e speranza attuale e futura nel lavoro a questo livello.

Devo dire che le altre forze partitiche non governative presenti in Parlamento (Verdi, MPS e UDC) pur essendo piccole fanno un lavoro importante e utile per la democrazia, mi sembrano, nonostante la loro reciproca lontananza serie e professionali sui loro temi di battaglia. Sono esistenze utili e garanti della pluralità parlamentare. Si potrebbe pensare ad un Forum dei partiti non governativi, per sviluppare delle sinergie.

I nostri nemici

AreaLiberale fa politica per qualcosa e non contro qualcuno. Per noi i nemici non sono le persone, gli avversari politici, chi la pensa diversamente, gli altri partiti, bensì i fatti concreti negativi della vita. Vogliamo sconfiggere con soluzioni pratiche i fatti, gli ostacoli, le storture, il malaffare che impediscono la crescita, il benessere e la prosperità. Non vogliamo distruggere, come fanno altri dalla moralità a corrente alternata, le persone illudendoci che così facendo potremo poi facilmente cambiare i fatti negativi a nostro piacimento e costruire sistemi perfetti.

Per farci capire ecco alle nostre modeste latitudini solo alcuni esempi dei nostri maggiori nemici:

- la burocrazia e i regolamenti che intralciano chi vuole fare e intraprendere
- l'insicurezza nelle zone di confine
- gli attentati alla piazza finanziaria ticinese e al nostro segreto bancario
- l'aumento della disoccupazione giovanile
- gli intasamenti stradali e la mobilità ridotta
- la paralisi della politica fiscale equa e attrattiva

- l'incapacità di attirare nuove attività produttive
- la mancanza di idee per rilanciare l'educazione
- l'assenza di una politica estera efficace
- la dimenticanza e la deturpazione della bellezza
- il consumismo pubblico
- i bisogni che devono diventare per forza di cose subito dei diritti
- la mancanza di un Governo che governi
- il tassa e spendi congiunto allo spendi di più anziché lo spendi meglio
- l'attacco plurimo e incessante alla proprietà privata
- la demonizzazione dell'economia di libero mercato
- il paternalismo e l'ingerenza sproporzionata dello Stato

Basta analisi e basta studi. Nell'ultimo decennio abbiamo prodotto tonnellate di carta rinchiuse per bene negli armadi. Prendiamo alcune di queste proposte e idee e lavoriamo finalmente per realizzarne alcune.

3) Il metodo, le alleanze e gli obiettivi di AreaLiberale

Il metodo

Il nostro metodo di fare politica, per essere efficiente ed efficace, deve essere coerente e conforme con tutto ciò che è stato detto, con i contenuti dello statuto e con ciò che verrà esposto dopo. Il metodo è estremamente semplice e riassumibile in tre concetti:

- incontrare
- produrre
- comunicare

Incontrare. Per noi significa "fare rete" incontrando persone. Persone che potranno aderire ad AL, persone che non aderiranno mai ma che sono interessate al nostro processo di produzione politica; ma anche persone che aderiranno per un po' e poi magari si staccheranno, persone che aderiranno selettivamente solo per alcuni temi e via dicendo. Per raggiungere queste persone ci muoviamo in 4 modi diversi.

Inizieremo a recarci noi del Comitato in tutti quei Comuni in cui c'è almeno un simpatizzante di AreaLiberale. Ci siederemo magari al bar assieme a lui o a lei e magari con altre 2 o 3 persone del posto. Ecco andiamo noi dalla gente e ci facciamo conoscere, ci spieghiamo, chiariamo chi siamo in modo spontaneo e semplice, ci teniamo molto alla presenza fisica e capillare sul nostro territorio.

Poi vogliamo procedere anche in senso inverso, fare in modo che la gente venga da noi, si incuriosisca per sapere chi siamo e cosa facciamo. Per questo ideeremo dei City Circles (Circoli cittadini) nelle città in cui regolarmente tratteremo materia politica concreta. Nel tempo questi punti di incontro dovrebbero diventare degli sviluppatori di idee, progetti e soluzioni da proporre alla politica.

Un altro strumento di incontro saranno gli Eventi speciali con grande carattere aggregativo, simbolico e innovativo, saranno aperti a tutti e li organizzeremo stagionalmente.

Da ultimo prevediamo di contattare e incontrare per crescere assieme, tutte quelle associazioni profit e non profit della società civile che condividono il nostro taglio politico.

Produrre. Per noi significa bandire la quotidianità della politica elettorale, quella opportunistica e speculativa che non ha orizzonti né ideali, quella che da oltre un decennio atrofizza e avvelena il Ticino, e sostituirla con la politica che si occupa della realtà, "producendo politica" cioè soluzioni. In quest'ottica vogliamo coinvolgere cittadini e imprenditori nel processo produttivo della politica. Partiremo dal basso, da loro, dalle loro esigenze e dalle loro proposte per sviluppare progetti e soluzioni concrete da trasmettere poi alla politica governativa e parlamentare. In senso inverso, dall'alto al basso, trasmetteremo anche le proposte governative e parlamentari che meritano un giudizio, una verifica prima di essere votate o non votate da me che sono in Parlamento. Produrre politica per noi coincide con il processo di creazione e di trasferimento continuo di proposte da e per le sedi istituzionali (Governo e Parlamento). Utilizzeremo per esteso gli strumenti istituzionali (slide atti parlamentari) a disposizione dei deputati in Gran Consiglio (Interpellanze, interrogazioni, mozioni, iniziative parlamentari), la commissione parlamentare interpartitica per la promozione dell'economia e la politica estera (23 deputati!) ma anche gli strumenti della democrazia diretta. Incroceremo i lavori e i contenuti dell'agenda politica cantonale con le nostre idee e i nostri progetti facendo partecipare tutti i nostri aderenti attraverso il metodo e le forme dell'Incontro esposto prima.

Produrre politica per noi non significa produrre leggi e regolamenti, che si trasformano poi per forza di cose in uffici, burocrati e limitazioni. Oggi sono in vigore quasi 800 leggi, regolamenti e decreti (semplific. 1 Legge ogni 400 abitanti) ! Significa che la vita dei cittadini è straregolamentata. Tenderemo piuttosto a eliminare leggi e regolamenti, a fare in modo che i bisogni puntuali (scartando i capricci) vengano affrontati direttamente per quello che sono facendo attenzione che non si trasformino automaticamente in diritti generali per tutti, quindi leggi, uffici ecc...Nel produrre politica saremo molto attenti a che si deleghi il meno possibile allo Stato altre porzioni di libertà e di responsabilità individuali. Nella nostra produzione politica inseriremo un giusto equilibrio tra: diritti e doveri, libertà e responsabilità, accentrato e decentramento decisionale.

Comunicare. Per noi comunicare significa far sapere cosa stiamo sviluppando e cosa stiamo producendo in modo trasparente e continuo. Per questo facciamo le Assemblee open. Ci appoggeremo sui media esistenti, svilupperemo un sito, e approfitteremo dell'ampia rete data dai moderni Social network. All'occorrenza produrremo campagne informative e di sensibilizzazione. Quando e se ci sarà chiesto, risponderemo e ci esporremo senza pregiudizi su qualsiasi media e forma di comunicazione, indipendentemente dalla loro genesi e orientamento politico. Vogliamo che i cittadini e gli imprenditori possano osservare il nostro processo di "produrre politica" come se fossimo una fabbrica a cielo aperto. Comunicare significa anche ascoltare, dare feed back puntuali.

Le alleanze

Nulla di più semplice per noi che allearci. Siamo una forza nuova, approfittiamo del buono che già c'è e che è proposto da altri mettendoci con loro quando ci troveremo a camminare nella stessa direzione. Non abbiamo complessi di prestigio o di paternità, quando le idee di altri sono buone le sosterranno.

Ci alleeremo con chi esprime le energie più vitali, più originali e più radicate nella realtà sociale ed economica del nostro Paese, cioè tutte quelle persone e quelle realtà della

società civile che ancora rappresentano lo zoccolo duro, positivo e tenace nel rispondere ai bisogni dei cittadini, e che da sempre hanno come obiettivo il bene comune. Ci alleeremo con chi si muove in certi terreni, con un desiderio buono, ben prima che la politica o le leggi lo richiedono o lo impongono.

Gli obiettivi di AreaLiberale

Noi non vogliamo necessariamente conquistare ed esercitare il potere che spetta Governo, lo fanno già i grossi partiti. Di certo, invece, lo vogliamo influenzare, incanalare e tenere sotto controllo.

Fedeli al nostro motto: prima la politica poi le elezioni; abbiamo questi obiettivi:

1. Produrre 3 anni di buona politica liberale coinvolgendo direttamente i cittadini a cui ci rivolgiamo
2. Impiegare attivamente gli strumenti parlamentari e quelli della democrazia diretta, le alleanze per concretizzare i nostri progetti politici
3. Ridare speranza e sostegno a quell'Area della società civile che vuole crearsi il proprio futuro da sé
4. Partecipare alle elezioni cantonali 2015 e far eleggere alcuni deputati di AL in Parlamento

AreaLiberale ha fatto una scelta chiara e forte come i suoi colori. Punta a far crescere il Paese attraverso: la competitività, la solidarietà, l'educazione, la bellezza e il buon governo. Coinvolgetevi con noi in questa sfida!

Vi ringrazio per la vostra partecipazione e la vostra attenzione.

Sergio Morisoli
Presidente di AreaLiberale
Assemblea del 29 maggio 2012